

Gorbaciov
Appello di Solidarnosc e Charta 77

■ VARSAVIA L'opposizione polacca e cecoslovacca hanno chiesto, alla vigilia della visita di Gorbaciov in Polonia, «la firma di un nuovo accordo» fra i paesi del Patto di Varsavia che sancisca la fine della dottrina Breznev sulla sovranità limitata creando le condizioni per «un sistema democratico e funzionale» in tutta l'Europa dell'Est.

Il documento, frutto di un incontro avvenuto sabato alla frontiera polacco-cecoslovacca, è firmato per «Solidarnosc» fra gli altri da Zbigniew Bujak, Jan Litynski, Adam Michnik, Jacek Kuron, Zbigniew Romaszewski e, per «Charta 77» e il resto dell'opposizione cecoslovacca, da Peter Pospischal, Vaclav Havel, Petr Uhl, Ladislav Lis, Jaroslav Sabata.

Nel documento si chiede, al fine di garantire una evoluzione positiva in seno al blocco comunista, «di rendere pubblica e spiegare la documentazione» sui crimini di Stalin nei paesi alleati, sul massacro di Katyn, sull'invasione dell'Ungheria nel 1956, della Cecoslovacchia nel 1968 e sulle minacce contro l'indipendenza della Polonia nel 1980-81.

I firmatari chiedono inoltre, nel documento stilato in vista del ventesimo anniversario dell'invasione della Cecoslovacchia, la verità sull'«intervento sovietico a Berlino nel 1953», sugli «arrestati massicci di cittadini polacchi» nel dopoguerra, sull'«assassinio di Imre Nagy» in Ungheria, sugli «assassinii massicci da parte del tribunale cecoslovacco negli anni '48-'56 e sulla attività del Cominform». Il documento sottolinea che «per la prima volta una parte dell'élite al potere nei paesi comunisti sembra comprendere che il sistema, creato oltre 40 anni fa attraverso una profonda crisi e che cambiamenti sono necessari ed urgenti».

Il leader Pcus oggi in Polonia
Potrebbe comunicare la decisione di richiamare le truppe sovietiche dall'Ungheria

Gorbaciov annuncerà il ritiro

Gorbaciov giunge oggi a Varsavia. Una visita che comprende due diverse agende: la prima è quella dedicata ai rapporti bilaterali fra Urss e Polonia. Venerdì, invece, Gorbaciov presiederà la riunione dei paesi del Patto di Varsavia. E da questo summit potrebbero essere lanciate nuove proposte di disarmo convenzionale, fra cui forse anche quella che prevede il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria.

FRANCO DI MARE

■ ROMA L'annuncio è stato dato dal dipartimento di Stato americano; Budapest ha confermato l'anticipazione venuta dagli Stati Uniti. Ora l'attesa è concentrata sulla visita ufficiale che Mikhail Gorbaciov inizia oggi a Varsavia. Venerdì mattina, esauriti i legami bilaterali della prima parte della sua visita, Gorbaciov presiederà nella capitale polacca il vertice dei capi politici dei paesi del Patto di Varsavia, il massimo organismo dell'Alleanza del Est. È il segretario generale del Pcus, forte della conferma alla sua linea politica venuta dalla conferenza pansovietica, appena conclusa, potrebbe cogliere quell'occasione per annunciare quanto già rivelato dagli Stati Uniti e confermato

poi dall'Ungheria: l'Unione Sovietica potrebbe ritirare unilateralmente le sue truppe di stanza in Ungheria in breve tempo un contingente forte di circa 65mila uomini. Una mossa che, se confermata dallo stesso Gorbaciov, darebbe un impulso nuovo e straordinario alle trattative sul disarmo convenzionale arretrate a Vienna dal lontano 1973. È un annuncio, inoltre, che, per la stessa scelta della sede, avrebbe anche un notevole significato politico. Proprio da Varsavia, 14 mesi fa, il generale Jaruzelski propose una riduzione consistente delle forze convenzionali e nucleari in campo, da entrambe le parti, nell'Europa centrale. Quella proposta - passata alla voluminosa storia dei rapporti



Il segretario del Pcus, Mikhail Gorbaciov

Est-Ovest come il «Piano Jaruzelski» - cadde allora nel vuoto, la Nato, al di là di un interesse di facciata, non fornì alcuna risposta. Stavolta, a appropriarsene potrebbe essere lo stesso segretario generale del Pcus. Quella del ritiro di un intero contingente dall'Ungheria, dunque, potrebbe essere una dimostrazione di «buona volontà» a trattare il complesso

tema del disarmo convenzionale su basi nuove, di fiducia reciproca. Una dimostrazione di non poco conto, se si pensa che alle trattative Mbr (Mutual and balanced force reduction) negoziato per la riduzione delle forze convenzionali aperti nella capitale austriaca il 30 ottobre '73) le parti sono ferme da anni intorno alla definizione dei parametri con cui stabilire le ridu-

zioni e trattano da almeno tre anni il ritiro dal Centro Europa di appena 15mila uomini per parte.

La rivelazione di un piano di riduzione delle truppe sovietiche dall'Europa centrale è stata accolta con grande interesse, anche se non è mancata qualche perplessità da parte del «falco» della Nato il ministro degli Esteri della Germania federale - paese di «frontiera» dell'Alleanza Atlantica, che pertanto ha una particolare sensibilità sui temi del disarmo convenzionale - Hans Dietrich Genscher ha accolto con favore la proposta. E ha detto che esiste un obiettivo interesse da parte dei sovietici a realizzare concreti progressi nel campo degli armamenti convenzionali. Il diverso parere il ministro della Difesa della Nato il Scholz, secondo il quale il Patto di Varsavia starebbe aumentando il suo potenziale bellico Genscher ha ribattuto che i sovietici hanno reagito positivamente alle proposte occidentali di uno scambio di dati sulle rispettive forze convenzionali con ispezioni in loco lo stesso principio che permise di vincere le enormi resistenze che impedivano l'accordo sulla distruzione dei

missili nucleari a breve e medio raggio.

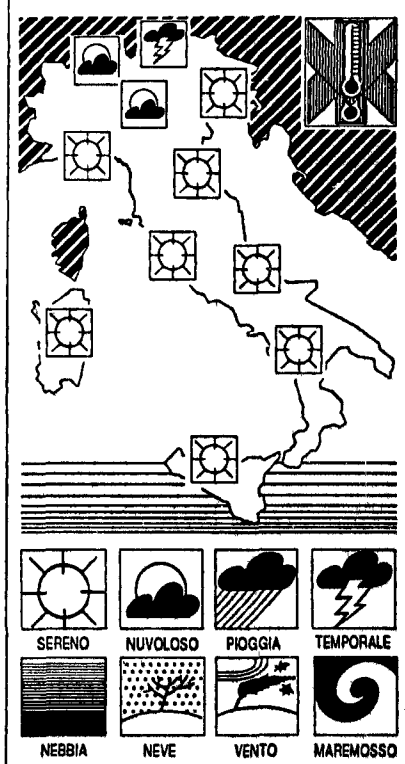
È comunque indubbio che è sul piano degli armamenti convenzionali che si gioca ora la grande partita strategica fra Est e Ovest. L'Unione Sovietica (lo ha ripetuto il ministro Genscher anche ai colleghi presenti al vertice del Sette a Toronto) ha accettato il principio che le riduzioni siano effettuate una volta stabiliti i parametri e compensati gli squilibri esistenti «al più basso livello possibile». Una formulazione complessa che vuol dire, in sostanza, questo: gli schieramenti in campo da una parte e dall'altra dimostrano l'esistenza di squilibri a favore del Patto di Varsavia (come si evince dalle schede che si trovano in questa pagina, redatte sulla base dei dati forniti dal prestigioso istituto di studi strategici di Londra). Occorre però stabilire i parametri e qui sorgono le difficoltà come si fa a stabilire se, in due schieramenti che adottino una strategia puramente difensiva siano più importanti i carri armati o i cannoni anticarro? Su questi punti è arena il vascello delle trattative di Vienna. Le nuove proposte di Gorbaciov potrebbero contribuire a larghi riprendere la navigazione.



Paesi della Nato

PAESI DELLA NATO	
Forze in Europa (uomini)	2.400.000
Carri armati	22.200
Mri (lanciatori multipli di razzi)	9.414
Cannoni anticarro	364
Missili terra-aria	880
Divisioni corazzate	16
Divisioni meccanizzate	10
Aerei a base terrestre: cacciabombardieri	454
Aerei a base terrestre: intercettori	447

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sull'Italia è regolata da una fascia di alta pressione costituita da una estensione verso levante dell'anticiclone atlantico. A nord dell'arco alpino è in atto un processo di instabilità che tende ad allargarsi lentamente verso Sud. Per il momento non sono da attendersi grossi mutamenti, ma a breve scadenza le regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali potrebbero essere interessate da fenomeni temporaleschi.

TEMPO PREVISTO: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Lungo la fascia alpina e le località presinonali possono avere episodi durante le ore pomeridiane o serali, addensamenti nuvolosi prevalentemente a sviluppo verticale associati a fenomeni temporaleschi. La temperatura si mantenga elevata specie per quanto riguarda i valori massimi ed in particolare sulle regioni centrali e quelle meridionali.

VENTI: deboli e caratteri di brezza.

MARI: generalmente calmi tutti i mari italiani.

DOMANI: nessuna variante notevole da segnalare in quanto il tempo continua a mantenersi buono su tutte le regioni italiane salvo fenomeni di instabilità sulle zone alpine ed in minor misura sulle regioni settentrionali.

METEO: il tempo è ancora tempo buono al Centro e sulle isole con prevalenza di cielo sereno. Fenomeni di instabilità con addensamenti nuvolosi temporanei associati a fenomeni temporaleschi sulle regioni settentrionali.

GIOVEDÌ: le formazioni nuvolose si estendono anche verso le regioni centrali ed il tempo su queste località sarà instabile con possibilità di fenomeni temporaleschi. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali. Temperatura in diminuzione al Nord e al Centro, invariata al Sud e sulle isole.

PATTO DI VARSAVIA	
Forze in Europa (uomini)	2.600.000
Carri armati	52.600
Mri (lanciatori multipli di razzi)	30.500
Cannoni anticarro	1.684
Missili terra-aria	5.800
Divisioni corazzate	28
Divisioni meccanizzate	44
Aerei a base terrestre: cacciabombardieri	1.110
Aerei a base terrestre: intercettori	1.775

Indagine significativa sulle condizioni di lavoro

■ Negli ultimi tempi non sono davvero mancate al Pci le controprove delle sue difficoltà del logoramento dei suoi legami di massa i risultati delle ultime elezioni amministrative lo hanno confermato con grande nettezza.

Il problema nella sua banale crudeltà, non è solo l'incapacità di inserirsi nelle nuove figure sociali emerse con le grandi trasformazioni degli anni '80 ma anche la caduta preoccupante dell'influenza del Pci sulla classe operaia e nei confronti dei lavoratori.

A Poggibonsi il Centro di iniziativa sui problemi economici e del lavoro ha promosso un'inchiesta tra i lavoratori dell'industria del commercio e dell'artigianato, lo scopo dell'iniziativa era duplice: assumere l'impegno di una lettura più attenta della realtà, confortare con dati visibili quelli che siamo soliti definire segnali e dare noi invece, un chiaro segnale politico di ripresa di interesse e di iniziativa politica nei confronti del mondo del lavoro.

L'inchiesta si è concretizzata nella distribuzione di un questionario fra i lavoratori di oltre quaranta aziende dell'industria e dell'artigianato, di questi ne sono stati riempiti, pressoché completamente, 280 pari al 5 per cento dei lavoratori impiegati nei settori anzidetti.

Il questionario era costituito da 16 domande riguardanti vari aspetti, dalle condizioni di lavoro al giudizio sulla politica del Pci. Il questionario è stato preparato in modo da conciliare due opposte esigenze: quella di non renderlo eccessivamente pesante, da un lato, dall'altro quella di trarre sufficienti notizie riguardanti il complesso delle tematiche. Noi ci soffermeremo su quelle che sono i risultati più immediatamente significativi sul piano politico anche se sul materiale disponibile si

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA Guglielmo Bionneschi, giudice responsabile e coordinatore Pci-giovanini Alleva, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario Mario Giovanni Garofalo, docente universitario, Myrante Moschi e Isopio Mialagugini, avvocati Cdi di Milano; Severio Nigro, avvocato Cdi di Roma, Enzo Martini e Nino Raffena, avvocati Cdi di Torino

potrebbe discutere a lungo. Quello che appare evidente, anche dal tono di talune risposte, è lo stato di malcontento e frustrazione dei lavoratori, cosa non nuova, ma che acquisisce contorni più netti se si incarna in dati concreti.

Trova conferma l'esistenza di una dura questione salariale: il 38 per cento dei lavoratori intervistati afferma di percepire un salario tra le 800 e il milione di lire mensili, mentre il milione e duecento mila lire, nell'artigianato diventano il 65 per cento i lavoratori che percepiscono un salario al di sotto del milione di lire. Altro dato significativo è rappresentato dal lavoro straordinario, ormai pratica abituale, che ha perso le sue caratteristiche di eccezione, a cui si fa ricorso in particolari momenti ed è diventato parte integrante dell'orario effettivo. Il 65 per cento dei lavoratori intervistati ha risposto affermativamente alla domanda «si fanno straordinari nella tua azienda?».

La risposta affermativa non implica automaticamente che il soggetto interpellato effettui il lavoro straordinario, ma il quesito era volutamente formulato per superare l'ingombrante ostacolo rappresentato dal clima esistente all'interno dei luoghi di lavoro, dove è stato difficile, talvolta impossibile, ai nostri compagni diffondere il questionario.

Il significato di alcune risposte è più chiaro, se si numerano si associa la conoscenza di alcune singole realtà, come nel caso di quella piccola azienda metalmeccanica dove tutti i lavoratori, nessuno escluso hanno affermato di non effettuare nemmeno un'ora di straordinario quando il sabato mattina lo stabilimento è in piena attività come il resto della settimana.

Risposte altrettanto significative sono state fornite dai

Nessuna visita al figlio malato

Il pretore di Milano (sentenza 28/8/87 in Lavoro 80, 87, 1087) ha dichiarato privo di giusta causa il licenziamento intimato alla lavoratrice che, assente dal lavoro per malattia del bambino di età inferiore a tre anni, aveva smesso di comunicare la dimora temporanea della figlia ed aveva altresì rifiutato di sottoporla a visita di controllo. Il Pretore fonda la sua motivazione aderendo alla giurisprudenza «rispettosa dei valori di civiltà merenti alla tutela della maternità e dell'infanzia» e distinguendo l'assenza della lavoratrice madre per la malattia del bambino dall'assenza per malattia propria della lavoratrice nel primo caso il datore di lavoro non ha alcun potere di controllo sulla ma-

Fittizia o reale la riduzione della «tassa sulla salute»?

In pratica, la riduzione della tassa sulla salute dal precedente 7,50% al 6,50% è più fittizia che reale dal momento che la legge finanziaria consente di recuperare il 15% di quanto versato nel 1987. A ben vedere il contributo '87 è più basso di quello '88.

R.D. Roma

quello italiano senza aspettare il limite di età imposto dagli istituti previdenziali, nel mio caso, tedeschi?

Visto che entrambe le nazioni appartengono alla Cee e visto che la Cee gestisce il futuro del siderurgico europeo, perché il Pci non si rende promotore di iniziative per rendere meno drastico il rientro dei emigranti in Italia? Esempio perché non si adotta per gli emigranti della Cee la formula che si adotta per il servizio militare, qui in Italia? Cioè presentando ai competenti uffici i documenti relativi al periodo assicurativo e facendoli riportare sul libretto assicurativo italiano?

Se la Cee gestisce il futuro, come detto di centinaia e migliaia di operai faccia qualcosa a livello europeo per alleviare l'allontanamento dalla realtà produttiva nazionale e il rientro in patria di questi emigranti, e risolvere i problemi di quelli che sono già rientrati.

Franco Benatti Boscoreale (Napoli)

La nostra risposta poteva essere più precisa se avessimo comunicato la tua età e su quante settimane di contribuzione in Italia puoi contare (servizio militare compreso). Da quanto scrivi si trae l'impressione che tu abbia già raggiunto l'età per l'acquisizione della pensione italiana, ma non l'età per l'acquisizione del pro-rata rapportato al periodo di contribuzione in Germania.

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Angelo Mezzalana, Paolo Onesti e Nicola Tisci

Pregliamo cortesemente i nostri lettori di inviarcì il numero del loro telefono quando ci scrivono. Ciò ci consente di anticipare le risposte quando ritarda la pubblicazione delle lettere a causa del notevole numero la cui arrivo, e di chiedere eventuali delucidazioni.

Se le cose stanno così e il periodo di contribuzione italiana su cui puoi contare raggiunge 780 settimane (15 anni) hai diritto alla pensione rapportata alla contribuzione italiana ma per il pro-rata tedesco devi attendere il compimento del 65° anno di età.

Se invece la contribuzione italiana non raggiunge i 15 anni il periodo di contribuzione in Germania Federale viene considerato agli effetti del raggiungimento del minimo di contribuzione necessaria per la pensione italiana al compimento del 60° anno di età, la pensione sarà calcolata però in base soltanto al periodo di contribuzione italiana, con eventuale possibilità di acquisire l'integrazione al trattamento minimo. Al compimento del 65° anno di età la pensione sarà calcolata con l'assegnazione del pro-rata tedesco. Per quanto attiene alla prospettiva di unificazione delle normative sui trattamenti previdenziali e assistenziali per le prestazioni di lavoro effettuate nei diversi paesi della Cee, precisiamo che essa è programmata per l'anno 1992. Ci saranno certamente trattative assai complesse date le notevoli diversità di trattamenti in atto non soltanto tra l'Unione e l'altro paese della Comunità europea ma anche nell'ambito stesso di ciascun paese. Non è certo che siano proprio i lavoratori italiani a trarre il maggior vantaggio, a partire proprio dalle norme riguardanti l'età pensionabile.

Buonuscita Inadel: solo agli eredi con diritto di reversibilità

Mia madre, vedova, nata il 2 maggio 1918, in servizio quale bidella di ruolo presso scuola elementare, è deceduta il 4 novembre 1987. All'atto del decesso aveva 27 anni di servizio e viveva con me, senza essere inclusa nel mio nucleo familiare anagraficamente. Avendo chiesto all'Inadel la liquidazione della buonuscita mi è stato risposto che non ho diritto come figlia sposata perché mia madre non aveva presentato la domanda, anche un giorno prima del decesso, per ottenere tale beneficio.

R.F. Mugnano del Cardinale (Avellino)

Con le norme vigenti la possibilità di ricevere la liquidazione del premio di fine servizio è riconosciuta soltanto ai familiari con diritto alla pensione di reversibilità (cioè coniuge o figli e altri familiari a carico del danato causa).

Ciò perché il premio di fine servizio Inadel è considerato trattamento di previdenza nonostante che, sia pure parzialmente, maturi in ragione anche di versamenti contributivi degli interessati.

Si tratta di normativa opinabile dato che, a nostro parere, l'indennità suddetta dovrebbe considerarsi quota di retribuzione accantonata e, quindi, reddito del danato causa liquidabile a fine rapporto di lavoro, trasferibile perciò agli eredi qualora mancho familiari aventi diritto alla pensione di reversibilità.

Una tale soluzione è esclusa dalle normative vigenti per i pubblici dipendenti, né ci risulta siano state imposte vertenze giudiziarie sulla materia.